

Il grande attore è il protagonista del Mercante di Venezia che martedì approderà al Giovanni da Udine

Branciaroli: il mio mercante egoista e cattivo ma è questo che affascina chi viene a teatro

IL PROTAGONISTA

MARIO BRANDOLIN

Siamo abituati a vedere in Shylock, l'usuraio ebreo al centro di uno dei drammi più controversi di Shakespeare, il mercante di Venezia - talmente controverso che il più importante studioso del Bardo, il critico Harold Bloom non lo mette nel suo saggio imprescindibile Shakespeare - L'invenzione dell'uomo adducendo il fatto per lui inaccettabile che il drammaturgo costringe Shylock a convertirsi per avere salva la vita e uno sconto di pena - siamo abituati, dicevo, a vedere in questo usuraio che chiede una libbra di carne al suo debitore, una vittima, un personaggio chiuso nella sua condizione di emarginato e reietto. E invece? Invece no! Shylock appartiene alla categoria, così il suo autore, dei villain, come Riccardo III, Macbeth, Jago, così Franco Branciaroli che ne è interprete nello spettacolo che approderà al Giovanni da Udine il 25 ottobre per tre recite.

«Shylock è un cattivo spiegal'attore, un egoista, un impertinente, anche amorale, continua. Eppure è questo che di lui ci affascina e inquieta, due ingredienti che rendono il teatro quella cosa unica e straordinaria, per cui vale la pena farlo e frequentarlo. E io lo faccio così, col piglio quasi maramaldesco dell'uomo sicuro che fa i suoi interessi: Shylock è il capitalismo, il money: è questa la sua modernità. Presta denaro con interesse, come una qualsiasi banca oggi».

Venendo al teatro italiano che in questi decenni hai attraversato da protagonista con grandi testi, compagnie e registi veri maestri: che impressione ti fa, anche al di là dei pro-

blemi causati dalla pandemia? «Vorrei non rispondere, perché non saprei cosa dire. Vedo tanta approssimazione e amatorialità in giro. Il 90% degli spettacoli, se tali si possono chiamare, sono tutt'al più dei monologhi, al massimo trialoghi. Oggi uno spettacolo come questo con una decina di interpreti impegnati in un classico è una rarità. E poi ti dirò che sinceramente non ci capisco più nulla, perché gli spettacoli, questi prodotti sono talmente numerosi che non si riesce a distinguere quello che vale da quello che invece no. Guardando i vari cartelloni di prosa, a differenza di quelli lirici dove tutto è chiaro e i classici la gente non si stufa di ascoltarli, ti prende uno scoramento, come quello che ti prede in libreria davanti ai banconi zeppi di novità, un'offerta amplissima nella quale è difficile raccapezzarsi. E dove tutto finisce per confondersi omologarsi. Verso il basso, naturalmente. Pochi i classici, e per classico intendo anche Beckett, Thomas Bernhard, il resto è roba sconosciuta, testi scritti e recitati da sé».

E a proposito di libreria, devo salutare con entusiasmo l'uscita del tuo primo romanzo. La carne tonda (Aragno editore), dove in una sorta di inarrestabile fantasmagorico flusso di coscienza fitto di vicende e personaggi anche incredibili, imbastisci una storia in cui mescoli molti registri espressivi: dall'invettiva all'analisi interiore, dal divertissement alla critica feroce di certi costumi contemporanei fino a sfociare nella pornografia che è però riscattata da un uso sapiente, assolutamente ironico e autoironico del linguaggio anche se triviale. E arrivi a mettere a nudo caratteri e situazioni oltre ogni ipocrisia e convenzionalità, per affermare la bellezza, la straor-

dinarietà della vita, che nasce in primis da quella carne tonda del titolo. Come fai a scrivere così, perché è nella scrittura che anche i critici letterari italiani più accreditati hanno trovato l'originalità e novità del tuo romanzo?

«Non lo so, io non ho mai scritto romanzi. Ma credo che il segreto stia in un meccanismo che sfugge anche a te stesso, fondato su una stratificazione proprio a livello di cervello di linguaggi di parlate - dal dialetto all'italiano, al gergale - che quando sei davanti al foglio escono fuori da sé a seconda delle situazioni inventate e descritte».

Per gli appuntamenti di Casa Teatro: martedì alle 17.30 lezione di Peter Brown sul Mercante di Venezia e mercoledì sempre alle 17.30 incontro con la Compagnia.

Il mercante di Venezia di Shakespeare diretto da Paolo Valerio in una produzione dello Stabile regione, dopo Udine sarà per il circuito dell'Ert il 9 novembre a Cividale, il 10 a Casarsa, l'11 a Sacile, il 12 a Cordenons e il 13 a Palmano-

va. —



Franco Branciaroli nei panni di Shylock sul palcoscenico del dramma il Mercante di Venezia che arriverà martedì a Udine e qui sopra la copertina del suo primo romanzo

